

A GALLERIANO DI LESTIZZA PRESENTATI I RISULTATI DELLA CAMPAGNA DI SCAVI DI LUGLIO 2013 AL CASTELLIERE DI «LAS RIVES» *La ricerca è stata condotta dall'Università di Udine*

«Allarme» di 4 mila anni fa

UN PARTICOLARE dispositivo di ingresso molto tortuoso – il primo ad essere individuato in Friuli –, che fungeva da deterrente per gli eventuali assalitori. Non solo: anche un edificio posto vicino all'ingresso, ritenuto l'unico dell'età del Bronzo Recente ritrovato in un castelliere, caratterizzato dalla presenza di pali portanti fondati su travi orizzontali con tamponamenti realizzati in «terra armata» che costituisce ad oggi il più antico esempio di «pisè» con intelaiatura lignea presente in Friuli. Un fabbricato di cui, però, rimane misteriosa la funzione, in quanto al suo interno sono stati rinvenuti pochissimi manufatti – per lo più frammenti ceramici riconducibili a tre diverse tipologie di vasi –, ma nulla che possa essere collegato ad una civile abitazione come stoviglie, focolari o pozzetti indispensabili per la vita quotidiana.

È questo il risultato della terza campagna di scavi che ha interessato, a luglio 2013, il sito protostorico del castelliere di Galleriano di Lestizza. Una ricerca curata e illustrata da Susi Corazza e Elisabetta Borgna dell'Università di Udine, presentata giovedì 12 marzo, davanti ad un folto pubblico, nella sala consiliare a Lestizza.

Occasione per porre l'attenzione sui castellieri, abitati circondati da cinte difensive e da

profondi fossati, secondo un modello molto diffuso in Europa nel secondo millennio prima di Cristo. In particolare, in Friuli, queste fortificazioni erano difese da terrapieni solidamente costruiti e spesso potenziati nel tempo, che potevano raggiungere un'altezza di 4-5 metri, con una base larga tra 15 e 20 metri. I terrapieni delimitavano spazi quadrangolari con i vertici orientati secondo i punti cardinali, come nel caso di Galleriano di Lestizza. Nella zona il sito è conosciuto con il toponimo «Las rives», chiaro rimando alla presenza degli aggeri.

La ricerca, come ha ricordato il sindaco della cittadina, Geremia Gomboso, si è avvalsa di un finanziamento di 15 mila euro messi a disposizione dalla Fondazione Crup (rappresentata dal dottor Claudio Filpuzzi), a cui si sono aggiunti 13 mila euro provenienti dalla sponsorizzazione di privati residenti nel comune.

Alla serata ha partecipato anche Tiziana Cividini, coordinatrice del Progetto Protostoria – ovvero il consorzio che riunisce molti comuni del Friuli centrale: da Sedegliano a Basiliano, da Dignano a Castions di Strada, Codroipo, Coseano, Fagagna, Flaibano, Mereto di Tomba, Lestizza appunto, Pozzuolo del Friuli, Rive d'Arcano, Udine e Spilimbergo –, al quale collabora la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli-Venezia Giulia e l'Ateneo udinese.

«Su questi territori – ha evidenziato Cividini – insistono significative evidenze di epoca protostorica che possiamo datare a partire da poco meno di quattromila anni fa: le tombe a tumulo e i castellieri. Il Progetto mira a divulgare i dati scientifici raccolti nel corso delle indagini archeologiche, con lo scopo di valorizzare il patrimonio storico friulano».

In chiusura d'incontro Ilario Marangone, consigliere del Comune di Lestizza, delegato per le Attività archeologiche, ha sottolineato «l'importanza di queste ricerche, portate avanti in maniera sinergica da tutti i comuni del Progetto Protostoria, grazie alle quali siamo in grado di riscrivere la nostra storia che ad oggi purtroppo rimane defilata rispetto a quella che viene divulgata nei libri scolastici», invitando a proseguire per la strada intrapresa nella valorizzazione del patrimonio custodito nei castellieri, anche attraverso percorsi formativi e di sensibilizzazione da condividere con le scuole.

Il particolare dispositivo di ingresso molto tortuoso, per scoraggiare gli assalitori, è il primo ad essere individuato in Friuli. Nell'area scoperta anche un edificio realizzato in «terra armata»



Peso: 46%